

Mozione pro Palestina. Israele critica il Pd

I dem spingono sul riconoscimento dello Stato. La freddezza del governo, poi il dibattito salta
Dura l'ambasciata in Italia: un atto prematuro che allontanerebbe le possibilità di pace

ROMA Alla fine non se ne fa niente, almeno per ora. Le mozioni sul riconoscimento dello Stato palestinese e quelle sulla politica estera (dall'Ucraina alla Libia), in calendario per oggi alle 14 alla Camera, slittano in avanti a data da destinarsi.

Il dibattito, chiesto mesi fa da Sel e M5S, si sarebbe potuto tenere oggi solo se alla conferenza dei capigruppo si fosse raggiunta l'unanimità: invece non c'è stato un voto omogeneo capace di aprire in Aula una finestra di 4-5 ore dedicata alla Palestina e alla politica estera, come era stato chiesto (non proprio a gran voce) dal Pd e ovviamente da Sel. Forza Italia, Lega e M5S non hanno concesso la deroga e così, visto anche l'atteggiamento tiepido di Ncd, la questione si è risolta con un rinvio *sine die* che, a questo punto, non dispiace neanche a Palazzo Chigi: il governo infatti per tutto il semestre europeo (luglio-dicembre) aveva già congelato il dibattito parlamentare sul riconoscimento della Palestina.

Il rinvio è arrivato al termine di una giornata nervosa, fuori e dentro il Parlamento. Da Palazzo Chigi è stato un continuo di inviti alla prudenza e alla «contestualizzazione» del dibattito sul riconoscimento dello Stato palestinese. I destinatari del messaggio erano soprattutto i deputati dem dopo che i vertici del gruppo del Pd avevano annunciato di voler preparare e votare una mozione. «Leggerò la mozione del Pd ma no a iniziative unilaterali», ha detto il presidente della comunità ebraica di Roma Riccardo Pacifici.

Pressioni sul governo, poi, si sono concretizzate quando l'ambasciata di Israele ha diffuso un comunicato dai toni netti: «È chiaro che qualsiasi riconoscimento prematuro non farebbe altro che incoraggiare i palestinesi a non ritornare ai negoziati... L'instabilità in Medio Oriente e nella regione del Mediterraneo è già abbastanza

grande ed è giunta a lambire anche l'Italia e l'Europa. Pertanto Israele certamente non accetterà la creazione di un'ulteriore entità terroristica in Medio Oriente». L'ambasciata israeliana, comunque, ha preso molto sul serio l'ipotesi di un voto del Parlamento seppure su una mozione dai toni più blandi: «Qualora davvero si votasse, auspichiamo che i deputati si pronuncino in favore del sostegno al processo di pace fra Israele e palestinesi, basato sul principio di due Stati...».

E quando si è riunito il gruppo del Pd con il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni è stato chiaro che sbrogliare la matassa non sarebbe stato facile. Ha introdotto il responsabile Esteri, Enzo Amendola, e poi nel dibattito ci sono state posizioni più sensibili al riconoscimento netto dello Stato palestinese (Fossati, Bruno Bossio, Scanu) e altre storicamente più legate al contesto «due Stati» sancito dagli accordi di Oslo (Fiano, Verini, Sereni, Zampa).

Alla fine Gentiloni avrebbe ricordato che un voto del Parlamento è certo importante ma, come è successo in altri Paesi Ue, non innesca necessariamente un atto conseguente del governo.

Sul fronte palestinese, da Ramallah si è fatto sentire Nemer Hammad, consigliere politico del presidente Abu Mazen e profondo conoscitore dell'Italia che, riferendosi al Pd, ha parlato di «segnale importante per riaprire il processo di pace con il prossimo governo israeliano e favorire la soluzione dei due Stati». Hammad si è poi rivolto a «Casini e agli amici di Forza Italia perché seguano la stessa strada». Ma il capogruppo Renato Brunetta (FI) ha scaricato su Renzi la responsabilità del rinvio: «Il caos nel governo ha fatto saltare il dibattito sulla politica estera». Per Arturo Scotto (Sel) lo slittamento «è un bel regalo dell'ostruzionismo del M5S».

D.Mart.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I testi

● Ieri sono state presentate le mozioni di Sel e Psi per il riconoscimento dello Stato della Palestina

● Anche Pd e Area popolare (Ncd e Udc) lavorano a due mozioni separate. Contro il riconoscimento ne presenterà una la Lega

